

Tper, Seta e Start verso la fusione Ecco la holding unica regionale

Corriere di Bologna
24 febbraio 2024

Trasporto pubblico, al via l'iter dalla giunta

L'Emilia-Romagna avrà nel giro di un anno il suo gigante del trasporto pubblico con la fusione di Tper (Bologna e Ferrara), Seta (Modena, Reggio e Piacenza) e Start (Romagna), società che gestiscono il servizio urbano ed extraurbano degli 8 bacini di riferimento e per il quali si sono già prorogati i relativi contratti di servizio fino al biennio 2025/2026.

Il progetto della nuova holding regionale, già da tempo nelle intenzioni di viale Aldo Moro, è allegato alla delibera di giunta che ha dato l'ok all'operazione in attesa delle votazioni delle singole società. Si prevede inizialmente la scissione mediante scorporo delle Sot (società operative territoriali) poi la conseguente fusione delle singole partecipate per la costituzione di un gruppo industriale con le caratteristiche elencate nella delibera, di durata biennale. Il vertice gestionale per l'intera regione — ad esclusione di Parma — farà capo a Bologna ma il presidio sul territorio verrà mantenuto attraverso la costituzione di nuove Sot (Società Operative Territoria-

li) che dovranno adeguare regole e requisiti del servizio alle specificità delle province.

Il colosso, insomma, raggiungerebbe un fatturato di mezzo miliardo di euro e sarà secondo solo alle big Atm (Milano) e Atac (Roma) con dimensioni e solidità adeguate a partecipare alle gare di affidamento europee 2026.

Attualmente le compagini vedono la presenza di Regione in Tper per il 46,13% e la partecipazione di enti locali modenesi, reggiani e piacentini (in alcuni casi rappresentati da veicoli di gestione delle partecipazioni) in tutte le realtà. Tper partecipa poi in Seta col 6,65% delle quote e per il 42,84% attraverso la controllata Herm ed è anche in Start Romagna (13,91%). Secondo gli obiettivi elencati in delibera il soggetto nascente avrà «dimensioni patrimoniali, capacità tecnica e finanziaria e competenze idonee a perseguire una significativa presenza sul mercato del trasporto pubblico che porterebbe oltre che ad una maggiore competitività, ad aumentare la capacità di investimento e di finanziamento, per il rag-

giungimento di obiettivi di efficienza e integrazione dei servizi, razionalizzazione dei costi e di ottimizzazione dell'uso delle risorse pubbliche».

La Regione, inoltre, conferma la previsione di investimenti per il Piano di programmazione del Tpl per il triennio 2021-2024 di oltre 240 milioni «orientati alla transizione ecologica e definizione di un modello di mobilità integrata e flessibile». In sostanza, si legge sempre nella delibera, la holding regionale è l'atto finale del programma definito nel Patto per il trasporto pubblico per la mobilità sostenibile 2022-2024, ovvero la creazione di «unico operatore con capacità tecniche, competenze, alta competitività ed efficienza in grado di rispondere alle sfide di digitalizzazione».

Intanto, arriva il sì con riserva dai sindacati Uil Emilia Romagna e la Uil Trasporti Emilia-Romagna, i quali, oltre all'«auspicio di un confronto con le organizzazioni sindacali», si dicono «favorevoli» al percorso di accorpamento. Ma con un monito: «Non vorremmo — scrivono — che il

punto di arrivo possa nel tempo creare una moltiplicazione di presidenti, vice presidenti, e amministratori delegati». «Altro fattore da tenere in considerazione — va avanti la nota — in una simile operazione, sono i costi derivanti dall'accorpamento — la cui stima in fase di presentazione del progetto non è stata definita — e i benefici che si po-

tranno eventualmente riscontrare in un periodo variabile tra i 3 ed i 5 anni. Ulteriore variabile non ancora delineata, è il costo della contrattazione di secondo livello. Fin da subito anticipiamo che non potrà prevedere trasferimenti coatti del luogo di lavoro e trattamenti peggiorativi (economici e normativi) rispetto

quanto già in vigore nelle attuali aziende interessate».

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

500

La nuova holding, che sarà costituita nel giro di un anno avrà un fatturato di 500 milioni

Le società

● Attualmente le compagini vedono la presenza di Regione in Tper per il 46,13% e enti locali modenesi, reggiani e piacentini in tutte le realtà Tper partecipa poi in Seta col 6,65% delle quote e per il 42,84% attraverso la controllata Herm ed è anche in Start (13,91%).

